

## Veti che vengono da Roma per una soluzione?

# La DC calabrese torna sulla vecchia strada: «no al PCI in giunta»

## Una dichiarazione di Gallo e del repubblicano Vita - Atteggiamento incoerente del PRI - Ancora inutilizzati 80 miliardi per le zone interne

### Dalla nostra redazione

**CATANZARO** — Il dibattito politico sulla crisi alla Regione Calabria registra la prime prese di posizione e le prime dichiarazioni di alcuni partiti e dei segretari regionali della DC e del PRI. Nei giorni scorsi, come si ricorda, il Comitato regionale comunista si era espresso per la formazione di una giunta regionale unitaria comprendente tutti i partiti democratici. La Democrazia cristiana ha riunito il direttivo regionale esprimendosi «per un go verno democratico alla Regione che, evitando soluzioni arretrate o traumatiche, corrisponda alle istanze poste dall'emergenza calabrese». Chiarendo poi i propri giorni scorsi una breve nota, il segretario regionale dello scudocelebre Gaio, ha parlato di «una risposta negativa da parte del-

affermazione la pura distorsione della verità. Il PRI, in sostanza, sembra rifiutare la giunta unitaria proposta per dare un capovolgimento totale della sua linea precedente.

compagno Tommaso Rossi, una contenente precisi suggerimenti per la delimitazione e a questo proposito pare che il regista regionale non completamente stravolto, nella bozza elaborata, questa

Sembra, in sostanza, da queste primissime dichiarazioni, che i dirigenti del partito intendano muoversi nel riconfermare il vecchio

Va, infine, data notizia che la Giunta regionale non ha ancora approvato le limitazioni delle aree interne per il progetto regionale, con il rischio che vadano perduti tutti gli allargamenti di cui la questione erano intervenuti nei giorni scorsi due pareri favorevoli e una riserva.

L'assemblea presieduta dal

proposta), e l'altro per arginare le scelte da compiere per il piano zone interne a tutto quel processo che non l'ambito del piano di raccordo per le foreste, possono essere selezioni e avviati subito.

**Filippo Veltri**

quadro politico, pensando essenzialmente ad alcuni ritocchi nel programma e nella composizione dell'esecutivo come se nulla fosse accaduto. Una posizione francamente inaccettabile e, soprattutto, ancora una volta priva di ogni motivazione sul rifiuto di un ingresso del Pci nell'esecutivo regionale.

**della FGCI sarda nelle elezioni scolastiche**

**Pesante flessione di « Comunione e liberazione » e delle liste estremiste in tutte le scuole della regione**

**Dalla nostra redazione**

zioni politiche calabresi. «E' troppo semplice» — dice il compagno Giuseppe Guaragna — «che il nostro consiglio al Consiglio regionale — rispondere in questo modo. La DC non ci spiega ancora perché non ci ha mai dato un voto realizzato nessun punto del programma e, soprattutto, — dice poi — «non ha mai fatto confronti dei comunisti debba ancora esistere questa preclusione che il vuole bravi se la Giustizia non ha invece a partecipare al governo della Regione.

«La DC insomma — pro-

Perché, in un quadro generale di distacco dal problema della scuola, e menagando di un'indagine, i dirigenti assumono parte discrezionale dalle urne da parte dei genitori ma anche di gran parte degli studenti, si assiste un po' dovunque promosse dalla FGCI, ottengono significative affermazioni? Poniamo la domanda ai segretari delle Fe-

Anche la direzione regionale repubblicana si è, come detto, occupata della crisi. Nessun documento è stato difeso, anche perché sembra che i comitati, i comitati, i comitati sorti sulla linea del segretario regionale Vita. Quest'ultimo ha in ogni caso chiarito (se così si può dire) la posizione del suo partito con alcune dichiarazioni assolutamente sorprendenti rispetto alle precedenti posizioni del PRI, riconfermate nel settembre scorso al termine di un incontro biterrale tra PRI, Vita, infatti, testò e ci

I dati parlano chiaro, anche se vanno analizzati: con cura in base ad una riflessione più approfondita. Le liste unitarie ottenute nelle scuole dove vengono presentate la maggioranza assoluta. Le liste portate avanti dalla FGCI in prima presenza, in presenza di candidati indipendenti, si assicurano la maggioranza in quasi tutte le scuole, facendo il pieno, 4 su 4, nel "ceco scioglimento" e facendosi un voto tecnico per geometri Baccareda, l'istituto industria-

La tendenza generale, avvenuta nelle liste cattoliche (CL perde due punti) in quelle di destra e dell'ultrasinistra.

Anche a Nuoro si registra una diminuzione della partecipazione allo studio, un aumento nei voti delle liste unitarie.

Da sottolineare il risultato del liceo classico di Nuoro, istituto tradizionalmente molto debole: questa volta la sinistra ha razzuolato il 40 per cento dei voti.

## Petrone lottava con il Pci, non con gli intrallazzatori

L'argomento era ovviamente svolto con il tono rozzo e scandalistico di chi, eletto l'anticomunismo a ragione di vita, non arretra neanche di fronte alla necessità della corretta informazione. Si avanzano una serie di congetture: « sull'apparato » del Partito e della FGCI fino a sostituire il segretario della FGCI con un non meglio precisato signore, che si vuol far intendere produttore di caffè.

Ma a parte l'infornaiuto giornalistico, l'articolo continua corrompemente una linea già sperimentata dal quotidiano all'indomani dell'assassino, solo che il naufragio miserole di quell'atteggiamento ha indotto « Il Tempo » a cambiare argomento. Così, nell'indomani, si parla di « assassinio » e si tenta di dare la interpretazione dei misfatti (escludendoli dalla responsabilità dell'omicidio, difendendo l'accaduto come il risultato di una rissa fra opposte fazioni, infangando la figura del compagno Petrone e le sue condizioni sociali); ora che la stragrande maggioranza della città ha fatto giustizia di questo tentativo e chiede la punizione esemplare di tutti i colpevoli, si tenta di far passare l'assassino per un « povero caduto contro il PCI che non ha procurato il posto ai familiari ».

Al malcapitato sfugge però una cosa importante: e cioè che Benedetto Petrone aveva scelto di lottare con il Partito comunista italiano e non con certi partiti della clientela. In ragione di ciò è perlomeno vergognoso utilizzare il suo nome su un foglio da sempre al servizio degli speculatori e dei corrotti in doppiopetto. (e. la.)

## Arrestato il capo della «mala» di Cosenza

### **Dal nostro corrispondente**

di Santo Curcio, un altro noto pregiudicato cosentino riuscito a sottrarsi, con una buona dose di fortuna, ad un agguato tesogli in Silla appunto la fine di agosto.

**Santo Curcio, uscito in quel periodo dal carcere, stava indagando sulla misteriosa sparizione del fratello minore Aldo.**

Il terzo arrestato durante la prima fase dell'operazione di polizia di martedì notte, Silvano Pietro Fagioli, è un incensurato.

La seconda fase dell'operazione è scattata 4 ore dopo, verso le 5 e 30, allorché nell'appartamento dove erano stati appresi Sena e i suoi due luogotenenti, si sono presentati altri tre soci: Egidio Stancati, 28 anni, autista personale del Sena, il suo braccio destro Francesco Pino, 26 anni, e Giuseppe Trillo, 20 anni. Anche questi ultimi tre erano latitanti dalla fine di agosto e ricercati per l'agguato di Santo Curcio.

Gli inquisitori sospettano che nel piccolo appartamento di Commenda le banda Sena si fosse dato convegno mercoledì mattina per organizzare qualche « colpo » in grande stile.

Nella stessa mattinata di mercoledì è stata arrestata dagli agenti della Squadra Mobile una settimana persona: Francesco Presta, 50 anni, presidente della cooperativa piscivoli di Cosenza. Il Presta è risultato essere l'affittuario dell'appartamento di Commenda dove sono stati sorpresi Antonio Sena e i suoi uomini.

## Oloferne Carpino

### L'assemblea cittadina costituita in Consiglio tributario

**Grande rilevanza politica dell'avvenimento - Il PCI: « Non può però restare un attestato di buona volontà »** Una indagine su un campione di contribuenti

po un gruppo di professionisti, categorie del resto troppo trascurate dal piano di urbanizzazione degli elenchi del '75». Il Consiglio comunale ha poi rinviato al 6 dicembre la scelta di esenziazione per i quartieri periferici, ritenendo necessaria la stipula di un accordo unitario tra i partiti che recepisca la nostra richiesta di considerare periferici i quartieri popolari periferici, e di abolire definitivamente i pregressi servizi della città.

## Avviato alla Regione l'esame dei provvedimenti della giunta

## La posizione dc nel settore agricolo nuovo sintomo della crisi abruzzese

**Nelle indicazioni dell'esecutivo restano i vecchi metodi clientelari - Pericolosi atteggiamenti all'interno dello scudocrociato sulla legge dei patti agrari**

## Nostro servizio

L'AQUILA — Il Consiglio regionale ha avviato l'esame dei provvedimenti proposti dalla Giunta per interpellare il Consiglio nel merito dell'agricoltura. Da una prima lettura dei contenuti del documento risulta confermata la linea di politica agricola da cui si tratta di provvedimenti che definiscono una serie di agevolazioni, concessioni e sgravi, in materia di programmazione dello sviluppo delle varie zone agrarie abruzzesi e nei quali si evidenzia l'uso di metodi clientelari e corporativi.

Una avvisaglia di quanto sta avvenendo in giro della DC si è già inserita quando si è inserita nella discussione un altro problema di grande rilevanza per il settore dell'agricoltura: quello della esigenza

impianto di irrigazione, già finanziato, ma che non parte e non si sa perché. Vi è il progetto di circa 30 miliardi gestito dall'ASI che, sia pure nato in modo ambiguo, non può restare bloccato. Il progetto va immediatamente analizzato e, apportate le dovute modifiche, deve partire.

Una somma di 30 miliardi non può restare inutilizzata né, comunque, va spesa con leggerezza, così come si è sempre fatto nel passato anche nella Piana di Sibari. È ovvio che in tutto questo sfascio cresce il malcontento e la disgregazione.

In più trova spazio il lavoro nero, sia nell'edilizia che nell'agricoltura, assai ricca nella Piana, il sottosalarario e l'affannosa ricerca delle 51 giornate utili per ottenere la

disoccupazione. Una situazione assai preoccupante e che richiede risposte serie e concrete, nonché una politica che crei una prospettiva di lavoro duraturo che non poggia solo su alcune opere pubbliche.

Purtroppo c'è chi di tutto ciò non si preoccupa: è la Democrazia cristiana che continua a paralizzare l'attività amministrativa e non si decide a dare a Corgigliano una amministrazione capace di far fronte a tanti impegni e a tanta insoddisfazione, così come, a livello più ampio, lo stesso partito paralizza la soluzione di tanti altri gravi problemi di un'attività forte e risolutore dei gravi guasti provocati dai governi precedenti.

**Giovanni Pistoia**

di una rapida approvazione parlamentare della legge sui patti agrari. Il problema, che ha una dimensione nazionale e che vede un pericoloso arretramento della Dc, ha avuto una risonanza nel Consiglio regionale d'Abruzzo dove ieri mattina sono confluite folte delegazioni contadine dalle zone mezzadriali insieme ai loro dirigenti sindacali.

Le posizioni del Consiglio sono state formalizzate in una risoluzione unitaria firmata dai gruppi PCI, DC, PSI, PSDI e PRI in cui, dopo aver richiamato la mozione approvata dallo stesso Consiglio regionale in data 14 aprile 1976, favorevole al superamento dell'istituto della mezzadria, sollecita il Parlamento, « nel quadro dell'auspicabile esito positivo della trattativa in corso tra le forze politiche della mar-

giustizia e confermando la sostanza riformatrice del testo approvato dal Senato», accoglie le proposte del documento conclusivo del convegno di Macerata.

gno di snasciata:  
«... da qui il segno dello scolla-  
mento o delle fratture all'interno  
della DC (scollamento e fratture, oc-  
corre ancora una volta sottolinearlo,  
che stanno alla base del problema)  
la che è stata definita dal gruppo  
comunista la « crisi reale » che si  
esprime con l'incapacità dell'esecutivo di  
affrontare gli agguati frazionisti e  
gramscisti sottoscritti basti citare  
l'intervento in aula de, consigliere De  
Annunzio il quale, mentre il suo  
collega, l'onorevole De Santis, si so-  
luzione, contestava lo spirito e la  
lettera degli intenti riformatori  
della legge sul superamento della  
mezzadria.

1.